

Ai genitori dei nostri alunni e ai nostri alunni,

noi docenti della Scuola secondaria di I° grado “E. Panzacchi” di Ozzano dell’Emilia, riuniti in assemblea il 30 ottobre 2012, esprimiamo grave preoccupazione, indignazione e profondo dissenso nei confronti delle scelte politiche del Ministro dell’Istruzione Profumo e più in generale del Governo, che comportano l’affossamento e la svalutazione della scuola pubblica.

In particolare, denunciando la grave situazione che si verrebbe a creare qualora venisse approvato l’articolo 3 del Decreto Stabilità, che prevede un taglio in tre anni pari a 600 milioni di euro (di circa 183 milioni per il 2013) sulla scuola pubblica, anche attraverso l’aumento dell’orario di lezione dei docenti di 1/3 a parità di stipendio.

Più ore di cattedra per gli insegnanti non significa miglior qualità della scuola, ma più classi per ogni insegnante.

Più classi vuol dire calo della qualità dell’istruzione.

Maggior carico di lavoro significa meno approfondimento ed attenzione per tutti, meno energie per il recupero degli alunni in difficoltà.

Aumentare le ore di lezione significa aumentare il numero di alunni per ogni insegnante.

Il rapporto numero/qualità, dovrebbe essere evidente per tutti, è inversamente proporzionale: più aumenti le ore ed insieme gli alunni, più diminuisce la qualità.

Le ore di lezione sono solo la punta di un grande iceberg. E per far sì che quelle ore di lezione portino frutto, occorre fare molte altre cose, al di fuori di quelle ore passate in classe.

*Arrivare in classe ed insegnare significa aver preparato **prima** la lezione. Arrivare in classe e distribuire il testo della verifica significa averla preparata **prima** e correggerla **poi**. Decidere quale voto dare ad un alunno significa valutare il punto da cui è partito e il punto in cui è arrivato. Aggiornamenti, progetti, riunioni, confronto tra colleghi della classe, colloqui con i genitori: questo tempo è tempo di lavoro. Gli insegnanti non svolgono solo il lavoro in classe, ma anche prima di entrare in classe, e anche dopo esserne usciti.*

Già oggi i professori di molte materie si ritrovano con 9 classi e 250 ragazzi, domani ne avranno 330 e sempre meno tempo da dedicare a ciascuno di loro.

I responsabili del Governo pensano ad una scuola dove i ragazzi stiano il tempo necessario per un sapere in pillole ed una valutazione basata sempre più solo sui test a crocette, ad una scuola dove tutto è misura, dimenticando che invece l’apprendimento è possibile solo dentro una forte relazione tra insegnati e studenti. Non conta più la qualità, conta solo la legge del risparmio.

Non chiediamo di fare meno ore, ma di insegnare meglio.

Non chiedeteci di fare più ore, significherebbe insegnare peggio

Inoltre non vogliamo abbassare la guardia su alcuni provvedimenti già approvati o allo studio del governo che modificherebbero in modo radicale la struttura della scuola pubblica:

- ✧ *Il disegno di legge n. 953 (ex-Aprea)*
- ✧ *Il concorso per l’assunzione di docenti*
- ✧ *L’innalzamento del numero di studenti per classe*
- ✧ *La riconversione dei docenti in esubero sui posti di sostegno*
- ✧ *Il mancato rinnovo del contratto degli insegnanti e il relativo blocco degli scatti di anzianità*
- ✧ *Il declassamento dei docenti inidonei che si vuol far transitare sui posti ATA*

In questi anni abbiamo tentato di difendere la nostra idea di scuola pubblica con scioperi, appelli, raccolte di firme, ma non è servito a niente. Ora ci riproveremo, rifiutandoci di far volontariato, (perché di questo si è trattato fino ad ora, visto che non ci viene riconosciuto), di fare quello che non è strettamente di nostra pertinenza.

Per tali motivi noi docenti della Scuola Secondaria di I grado “E. Panzacchi”, consapevoli che sia in gioco la dignità dell’insegnante, la civiltà del lavoro ed il bene della scuola pubblica, abbiamo deciso di opporci con una resistenza ferma e intransigente, in accordo con analoghe iniziative promosse da numerosi Istituti non solo di Bologna e provincia, ma di tutto il territorio nazionale; quindi fino al ritiro completo e definitivo dei commi 42, 43, 44, 45 e 46 dell’art. 3 del DDL di Stabilità, sospenderemo tutte le attività che quotidianamente abbiamo sempre attuato nella nostra scuola con passione ed impegno e che occupano ben più delle 18 ore svolte in classe,

- *copertura di supplenze orarie*
- *attività di aggiornamento e di formazione dei docenti*
- *sospensione momentanea del ricevimento individuale settimanale dei genitori*
- *coordinamento di classe e di dipartimento, progetti, commissioni*
- *ogni attività didattica aggiuntiva (corsi di recupero, attività sportiva, teatro, latino ecc.)*
- *uscite didattiche e viaggi di istruzione*
- *funzioni strumentali*
- *rifiuto dell’incarico fisso di verbalizzazione dei consigli di classe (turnazione).*

Inoltre, aderendo anche a quanto proposto da altre scuole (e cioè uno “sciopero bianco“) attueremo per qualche giorno in classe alcune iniziative di informazione e riflessione sulle attività che normalmente svolgiamo a casa (aggiornamento del registro, preparazione delle lezioni, correzione delle verifiche ...).

Ci scusiamo se creeremo una situazione momentanea di disagio, ma stiamo agendo nel tentativo di evitare una situazione permanente di caos e di difendere la nostra scuola pubblica statale.

Non è facile accettare queste forme di protesta che hanno delle ricadute sulla formazione dei vostri figli, ma vi chiediamo di capirci e di sostenerci, genitori e alunni, nella nostra iniziativa che coinvolge la nostra Scuola, quella in cui noi crediamo, per salvaguardare la conoscenza quale bene comune e per restituire dignità al lavoro dopo anni di tagli e assenza di progetto educativo.

*Tra le iniziative di informazione già in corso sul territorio vi segnaliamo quella di **Venerdì 9 novembre alle 20.30** presso la Sala dell’Angelo, via S.Mamolo 24 a Bologna rivolta a genitori, docenti e personale della scuola tutto. www.assembleascuolebo.org.*

Gli insegnanti dei vostri figli